

23/2020

In memoriam

Profili biografici saveriani



P. Giancarlo Anzanello

24 agosto 1934 ~ 19 aprile 2020

In memoriam

P. Giancarlo Anzanello

Arcade (TV – ITALIA)
24 agosto 1934

Madrid (SPAGNA)
19 aprile 2020

Se n'è andato domenica mattina 19 aprile 2020, all'età di 85 anni, all'ospedale "San Francisco de Asís" di Madrid, dove era ricoverato da un paio di settimane, padre Giancarlo Anzanello s.x., la cui famiglia è originaria di Conegliano (TV). I gravi problemi respiratori conseguenti all'infezione Covid-19, uniti ad altre patologie di cui soffriva, gli sono stati fatali.

«“Se muoio, lasciami morire a testa alta” (Miguel Hernández, *I venti della città che mi trasportano*). Nostro fratello Giancarlo — scrive p. Benjamín Gómez s.x — è partito a testa alta dopo aver vissuto, all'ultimo minuto, sorprese inaspettate, giornate limpide e buie senza poter vedere il sole. Il poeta di Alicante Miguel Hernández ha saputo descriverlo in quella meravigliosa poesia “Venti del popolo...”, che viene ad essere un riflesso dei venti cattivi, che ultimamente tutti noi abbiamo dovuto vivere».

Ora lo piangono i suoi familiari, i confratelli saveriani e la diocesi di Vittorio Veneto, con la quale manteneva i contatti attraverso il Centro missionario diocesano.

Finché ha potuto, inoltre, nei suoi brevi periodi di visita ai familiari a Conegliano, p. Anzanello ha collaborato con la parrocchia di Santa Maria delle Grazie.

Nato ad Arcade (TV) il 24 agosto 1934, Giancarlo si trasferì con la famiglia a Conegliano (TV) in tenera età, mantenendo sempre un legame affettuoso con la città.

Giancarlo, già a 12 anni, nel novembre 1946, entrò nell'Istituto Saveriano a Udine dove frequentò i primi due anni della Scuola Media, completata a Vicenza nel 1949. Passò, poi, a Zelarino (VE) dove frequentò il Ginnasio (1949-1952).

Nel settembre 1952 entrò in noviziato a San Pietro in Vincoli (RA). Al riguardo egli aveva scritto al Superiore Generale p. Giovanni Gazza, il 23 luglio 1952:

«Rev.mo Padre,

è la prima volta che mi accingo a scriverle. Il motivo è uno solo per il momento: la domanda per l'ammissione al S. Noviziato Saveriano nel prossimo anno 1952-53.

Prima di decidermi a questo passo, ho studiato la mia vocazione con l'aiuto del Rev. P. Tomaselli s.x., mio Direttore spirituale negli ultimi tre anni di formazione nel Ginnasio superiore, e con l'aiuto del Rev. P. E. Morazzoni s.x. Costoro hanno assicurato la possibilità della mia riuscita, ed io stesso confido, con l'aiuto del Signore, di poter superare tutte le difficoltà che mi si presentano nell'ardua salita che mi porta nel Monte del Signore.

E di difficoltà ne ho avuto la mia parte e ne ho ancora. Una delle principali è quella che incontro nello studio. Dopo aver tentato l'esame pubblico per la licenza ginnasiale nell'anno scolastico 1950-51, ho ritentato una seconda volta nell'anno 1951-52, sempre con esitanza. Questo da una parte mi abbatte non potendo arrivare a una promozione che soddisfi il lavoro di un anno di scuola, ma, nello stesso tempo, mi fa vedere come io possa ben poco con le mie sole forze.

Fiducioso nella sua adesione alla mia domanda, rispettosamente la saluto e le chiedo la sua paterna benedizione.

Aff.mo in Cristo,

Anzanello Giancarlo».

Giancarlo, emessa la Prima Professione il 12 settembre 1953, riprese gli studi passando a Desio (MB), dove frequentò il Liceo Classico (1953-1956). Al termine dell'anno come "prefetto" (istitutore) nella Scuola Apostolica di Vicenza (1956-1957), iniziò lo studio della Teologia a Parma (1957-1961). E, nel frattempo, emessa la Professione Perpetua il 12 settembre 1959, fu ordinato Presbitero a Parma, il 16 ottobre 1960.

Per quanto attiene alla sua ammissione alla Professione perpetua, Giancarlo aveva scritto al Superiore Generale p. Giovanni Gazza, il 9 agosto 1956:

«Rev.mo Padre Generale,

alla fine del mio primo triennio di voti temporanei, avendo in questo tempo considerato la mia vocazione e avendo provato la vita saveriana, chiedo a Lei, Rev.mo Padre, di poter essere ammesso alla professione dei voti perpetui nella Pia Società Saveriana.

Non è, il mio, un passo che faccio sbadatamente, ma con il consiglio del mio Rev. Padre Spirituale, che vede nella mia totale e perpetua offerta al Signore un mezzo per ottenere attesissime abbondanti grazie dal Signore e giungere alla perfezione spirituale.

Nel campo scolastico, è vero, ho sempre trovato difficoltà. Vado però avanti, fiducioso nella parola dei miei Rev.di Superiori, i quali mi assicurano che nello studio sacro della Teologia non dovrei trovare grandi difficoltà.

La prego, pertanto, Rev.mo Padre, di voler esaminare la mia domanda. Affinché il Signore sia abbondante di lumi per Lei e per tutti i Rev.di Consultori, non mancherò d'invocare lo Spirito Santo quotidianamente. Gradisca i miei saluti e voglia benedirmi.

Dev.mo *Giancarlo Anzanello*».

Suo primo campo di attività fu nella Scuola Apostolica di Macomer dal 1961 al 1965, come insegnante (1961–1965) ed economo (1964–1965). “Camminò molto nella Sardegna e si fece amare e voler bene da tutti” (p. *Gianni Zampini s.x.*). Successivamente, fu destinato come insegnante alla Scuola Apostolica di Vicenza (1965–1966).

Dall'Italia alla Spagna (1966–1981). Il 18 ottobre 1966, il Segretario Generale, p. Franco Teodori s.x., scriveva a p. Giancarlo Anzanello:

«Carissimo p. Giancarlo Anzanello, a nome del Rev.mo Padre Generale, mi affretto a comunicare la bella notizia della sua destinazione alla Delegazione Generale Saveriana della Spagna, la patria di San Francesco Saverio, nostro Patrono.

Mentre vivamente mi congratulo con Lei per questo atto di fiducia da parte del nuovo Superiore Generale, che conta nella sua generosa e attiva collaborazione in quel campo tanto promettente per le vocazioni saveriane spagnole, La prego di mettersi al più presto in comunicazione con il Rev. mo P. Tiberio Munari, Delegato Generale della Spagna, per le direttive del caso, onde fissare i tempi e i modi del suo trasferimento in quella Nazione. Penso che anche Mamma sarà contenta di questa obbedienza: per essa viene facilitato il materno contatto con i due figli missionari che si trovano alle estremità del filo che li congiunge... dal punto di partenza di San Francesco Saverio dalla Navarra... al punto di arrivo per il Giappone.

Se mi farà il regalo di un'Ave, la ringrazio in anticipo e le mando, a nome del Rev.mo Padre Generale, una potentissima ed episcopale benedizione perché sia sempre un figlio docile e un missionario docile.

Aff.mo in Corde Jesu et Mariae, P. *Franco Teodori s.x.*».

P. Giancarlo fu impegnato nella Casa Regionale, a Madrid, dove svolse diversi compiti: animatore missionario (1966–1971), direttore del mensile “Missionari Saveriani” (1966–1981), economo locale (1968–1981), economo regionale (1971–1981), superiore di Delegazione (1971–1974) e animatore missionario (1975–81).

«In due diverse occasioni ho potuto condividere la mia quotidianità missionaria con Giancarlo Anzanello, e in entrambe le occasioni mi sono trovato a mio agio partecipando a momenti di preghiera, riflessione e celebrazione: esperienze che non si dimenticano.

È vero che con il passare degli anni diventiamo diversi, perché il nostro universo missionario cambia continuamente e con esso il nostro modo di affrontare le sfide e il nostro modo di fare ciò che la missione ad gentes ci richiede, ma in persone come Juan Carlos la calma e l’esperienza di vita hanno forgiato il profilo di chi ha testimoniato veramente ciò in cui credeva o, al meno, questo è ciò che mi è sembrato.

Prima a Montserrat, poi a Carabanchel, senza dimenticare, ovviamente, quei tempi a Pozuelo, in cui ero un nuovo candidato incorporato in una comunità vivace, vibrante, piena di entusiasmo, ammirato dalla figura dei missionari saveriani appena conosciuti, che erano stati lontani, ad esempio in Colombia, dove Giancarlo è stato di stanza per anni, annunciando il Vangelo, condividendo la vita e alleviando il peso dei più deboli.

Non c’è dubbio, da sempre e attraverso una presenza silenziosa piuttosto chiara, Giancarlo si è dimostrato un amico disponibile e attento a ciò che è nostro e alle nostre cose saveriane. Qualunque cosa fosse lì, l’ha avuta, a modo suo, con il suo stile, accompagnato da un sorriso caldo e accogliente, che trasmetteva serenità.

Abbiamo potuto vedere che chi bussava alla porta della nostra Comunità Missionaria e incontrava Giancarlo era accolto con attenzione e con disponibilità ad essere ascoltato. Perché Giancarlo si divertiva ad ascoltare gli altri dando il tempo per iniziare una conversazione.

Il suo sguardo sulla Missione o il suo tempo dedicato alla Casa e alla buona crescita della Comunità, fare le cose con attenzione e correttamente, mantenere i contatti telefonici o postali con i nostri benefattori, rispondere al telefono, hanno costruito un profilo di Giancarlo, che denota una particolare sensibilità a voler essere d’accordo con tutti e a non lasciare nessuno senza risposta» (p. *Benjamin Gómez s.x.*).

Dalla Spagna alla Colombia (1981–1998). È del 31 luglio 1980 la lettera, con cui p. Antonio Trettel, Consultore Generale, comunicava a p. Giancarlo Anzanello di essere stato destinato alla Missione della Colombia, che “lui stesso aveva indicato come preferita”.

«Carissimo p. Giancarlo,
dopo tanti anni di generoso e molteplice servizio nella Comunità provinciale spagnola, ecco ora una nuova tappa di vita ti si apre davanti, nel tuo cammino missionario di annuncio del Vangelo.

Immagino come, alla soddisfazione di poter consumare fino in fondo il tuo darti a Cristo e di poter compiere il tuo sogno giovanile della partenza per la Missione, possa sentire dentro di te anche un po' di esitazione e di paura per questo salto nel buio di una nuova vita da iniziare a 46 anni.

Vorrei assicurarti un ricordo fraterno al Signore perché ti aiuti a dirgli di 'sì' con la tua solita generosità, senza eccessivi timori, ricordandoti che Egli ha promesso di essere a fianco dei suoi Apostoli fino ai confini del mondo. Fidiamoci, quindi, di lui e affidiamoci totalmente a Lui! Egli è fedele e non ci lascerà mancare la sua forza e la sua gioia, se anche noi sapremo essergli fedeli nel dono di noi stessi ai fratelli. (...).

Permettimi, dunque, di concludere questa mia col ringraziarti sinceramente, a nome della Direzione Generale, di quanto hai fatto e sofferto per la crescita della nostra Provincia spagnola in questi lunghi anni. E grazie anche per la disponibilità grande dimostrata anche in questa occasione.

Il Signore te ne rimeriti e fecondi al 100% il tuo ministero missionario. A Lui ti affido e in Lui ti ricordo fraternamente, con i migliori auguri di buon apostolato colombiano.

Con affetto. *P. Antonio Trettel s.x.*».

I Saveriani arrivarono in Colombia nel 1975 e si inserirono nel lungo cammino di evangelizzazione iniziato nel XVI secolo con le "riduzioni" (Comunità politico-religiose cristiane).

I primi Saveriani — PP. Elio Cosma, F. Veronesi e J. Jiménez Marín — arrivarono il 7 febbraio 1975 e cominciarono subito la loro attività presso il gran porto di Buenaventura sulle coste del Pacifico.

La popolazione, composta prevalentemente da gente di origine africana, soffre, oltre che per la discriminazione, anche per i mali tradizionali del paese: povertà, narcotraffico e violenza.

I Saveriani sono a fianco di questa popolazione nello sforzo di ridonare vita ai valori tradizionali portati dall'Africa e per aiutarli a sentirsi pienamente inseriti nella grande comunità nazionale ed ecclesiale.

A Cali i Saveriani lavorano nella cintura periferica della grande città per ridare dignità a tante persone sradicate. Nella capitale Bogotá, dove sono arrivati, si sono orientati verso un nuovo tipo di attività: la pastorale vocazionale tra i giovani e l'animazione missionaria nella Chiesa colombiana. Aprendosi alla dimensione missionaria, anche attraverso il carisma saveriano, la Chiesa della Colombia vuole spingersi oltre le sue frontiere per poter dare "dalla sua povertà"

L'ultima comunità aperta in Colombia è quella di Medellín (1998) dove i Saveriani stanno ricevendo giovani colombiani per accompagnarli nel discernimento della loro vocazione mentre frequentano gli studi filosofici.

«P. Giancarlo, ormai quasi cinquantenne, missionario in Colombia (1981–1998), in mezzo ai nostri fratelli neri, figli degli schiavi trasportati dall’Africa per lavorare nelle piantagioni della canna da zucchero di Cali e Popayan. Lo si ricorda come un padre sereno, gioioso e amante della compagnia.

Ti guardava con i suoi occhi profondi che ti dicevano: “Puoi contare su di me”» (p. G. *Zampini s.x.*).

Lavorò a Buenaventura prima come viceparroco della Parrocchia del “S. Cuore di Gesù” (1981–1984) e come Vicario vescovile (1982–1984) e poi come parroco della Parrocchia del “Cristo Redentore” (1984–1994) e della Parrocchia del “S. Cuore di Gesù” (1994–1998).

«Distanziati di due anni di età, Giancarlo ed io c’incontravamo soltanto durante le brevi vacanze annuali.

Io ero entrato nella Scuola apostolica di Vicenza e Giancarlo era uno del primo gruppo di “apostolini” della Casa di Udine

Nel 1958 io partii per il Giappone. Il primo rimpatrio fu dopo nove anni. Intanto Giancarlo, ordinato sacerdote, fece il suo servizio prima a Macomer e poi a Madrid. Pur essendo vivace, Giancarlo accusava qualche dolore alla schiena.

Quando nel 1981 Giancarlo fu destinato alla Colombia, Mamma fece di tutto perché non partisse: era preoccupata per quei suoi disturbi alla schiena. Forse anche Giancarlo aveva un certo timore a partire. Ma fu coraggioso e, pur non avendo l’incoraggiante benedizione di Mamma, partì per Buenaventura.

In occasione di un mio rimpatrio, feci il viaggio verso Est e passai con lui una decina di giorni per vedere come si trovava e portare a Mamma buone notizie.

Lo trovai contento, attivo. Mi portò a vedere la povertà, la cordialità e la familiarità della gente tra cui lavorava. Per strada salutava allegramente tutti, e quando, presentandomi, diceva: “È mio fratello che viene dal Giappone”, c’era un coro di “ohhh”, seguito da tante domande e dall’invito a entrare in casa, a chiacchierare con loro e a ripararmi dal caldo. Un caldo vero, umido, avvolgente, giorno e notte, senza stagioni intermedie. E Giancarlo e gli altri Padri che si muovevano disinvolti in mezzo a quella calda povertà. Aveva cercato di coinvolgere nella sua attività il Gruppo missionario della parrocchia di origine a Conegliano. Quando rimpatriava per qualche settimana di vacanze si raccontavano le loro esperienze di missione e di collaborazione.

Quando mi accompagnò all'aeroporto di Cali per proseguire il mio viaggio verso l'Italia, Giancarlo aprì le braccia e con un bel sorriso pieno di lacrime mi disse: "Di a Mamma che sto bene; che non si preoccupi".

Era proprio contento di essere missionario a Buenaventura. I 18 anni che ha passato lì gli sono rimasti profondamente impressi nel cuore. I migliori anni della sua vita. Indimenticabili.

Si è sempre affezionato profondamente ai posti dove è stato inviato» (p. *Valerio Anzanello s.x.*).

Il 28 luglio 1982, intanto, p. Giancarlo, interpellato da p. Robert S. Maloney, Vicario Generale, sulla questione tanto complessa della "internazionalizzazione" dell'Istituto Saveriano, aveva risposto:

«Premetto che non ho chiaro che cosa si pretende con la "internazionalizzazione". Dalle relazioni dei Superiori Maggiori alla loro V^a Conferenza (1981), risulta che quasi tutti auspicano che si tratti il problema, ma non dicono dove si vuole arrivare. Si tratta, forse, di trovare il modo per "mettere d'accordo" italiani, spagnoli, inglesi, messicani e brasileiros? ... O come farci vivere uniti senza che bisticciamo?

Effettivamente ho vissuto tanti anni con gli spagnoli. Personalmente non l'ho trovato un problema: mi sono trovato bene, dovuto forse anche al fatto che non ci sono molte differenze tra italiani e spagnoli. Se ci sono stati dei "bisticci" fu perché ritornavamo ai "così si faceva in Italia...": cosa, allora, non gradita, tanto è vero che rispondevano: "Però qui siamo in Spagna". Ricordo che, ancora con p. Munari (Superiore), la Spagna aveva chiesto all'Italia alcuni studenti di Teologia perché vivessero e si formassero con quelli spagnoli, e anche perché portassero un po' di spiritualità saveriana. Allora, però, non si parlava di "internazionalizzazione": solo si voleva rimpolpare la Teologia che si trovava ai minimi termini in quanto a personale. In altre parole, si voleva ripetere quello che si faceva già con gli USA: mandare, cioè, studenti italiani, perché ci fosse un numero sufficiente per giustificare una comunità teologica.

Lo scambio di personale potrebbe essere la strada buona per la "internazionalizzazione", ma c'è da supporre che non tutti si internazionalizzerebbero. Una teologia internazionale resterebbe riservata a poche menti elette e impoverirebbe la teologia della provincia che manda. Una unica teologia (v.g. a Parma) dovrebbe essere una proposta da scartarsi giacché le piccole comunità provinciali hanno bisogno di "sentirsi" vive e non di "sapere" che a Parma ci sono dei loro studenti» (p. *Giancarlo Anzanello s.x.*).

Dalla Colombia alla Spagna (1998–2020). Il 18 giugno 1998, il Superiore Generale, P. Eduardo García Mandillo, nel comunicare a p. Giancarlo Anzanello la sua nuova destinazione: la Spagna, gli scriveva:

«In questo momento, comunicandoti questa decisione, con tutto il cuore ti ringrazio personalmente e in nome dei fratelli della Direzione Generale per il servizio che hai fatto con tanta generosità nella Regione della Colombia e ti auguro, con la medesima sincerità, un buon lavoro in Spagna. Si tratterà di adempiere un lavoro diverso, ma in consonanza con le tue caratteristiche e possibilità. Un lavoro che tu già conosci dalla tua presenza anteriore in questa circoscrizione.

Ringraziamo sinceramente anche la Regione della Colombia per questo gran sacrificio che sta facendo e per il quale cercheremo di trovare qualche "rinforzo" (...).

Con i miei migliori desideri che tu possa trovarti perfettamente in questa nuova esperienza della tua vita missionaria, conta sempre nel nostro appoggio e ricordo nella preghiera.

P. Eduardo García Mandillo s.x.».

Rientrato in Spagna nel settembre del 1998, p. Giancarlo svolse a Madrid, nella Casa Regionale, il servizio di Economo Regionale (1998–2010) e di Economo di Delegazione (2010–2014). Dal gennaio 2015 era incaricato dei Benefattori. A questo riguardo, p. Carlos Collantes Díez s.x., Superiore Delegato, scrive:

«Nel 2014 dissi a p. Giancarlo di lasciare il lavoro di economia della nostra Delegazione, che aveva portato avanti per tanti anni, da quando un altro fratello più giovane, disponibile e qualificato poteva farlo e che, pertanto, era giunto il momento per lui di riposare.

Mi ha subito risposto: "Cosa farò e come mi guadagnerò il pane quotidiano, adesso?". Ho sorriso e gli ho detto: "Non pensi di averlo guadagnato abbastanza?", aggiungendo: "Spero che quando avrò la tua età, il Superiore mi dirà: "Hai già lavorato molto. Riposati e fai quello che ti piace di più". Ne sarei felice. Potrei leggere di più quello che mi piace, pregare di più. Potrei ancora lavorare, continuare a fare un po' di servizio alla Comunità, ma libero da ogni pressione...".

Era difficile per lui separarsi da tutti i suoi compiti legati all'economia e all'amministrazione. P. Giancarlo, infatti, ha continuato a lavorare fino alla fine, occupandosi soprattutto dei nostri Benefattori, rispondendo con fedeltà agli uni e agli altri per esprimere la nostra gratitudine e la certezza delle nostre preghiere. Un servizio prezioso, questo, che ha permesso ai giovani di svolgere altri servizi comunitari.

P. Giancarlo ha svolto il lavoro che gli è stato affidato fedelmente, discretamente come il suo carattere, senza visibilità né applausi: un servizio vissuto con un profondo senso comunitario e con un senso austero, direi, del dovere; un servizio, d'altra parte, ben connesso alla nostra tradizione saveriana: ringraziare la Provvidenza per tutto quello che benefattori e amici fanno per noi. Un modo per vivere la fede in modo concreto.

P. Giancarlo appartiene a una generazione sacrificata e formata in determinati valori come lo spirito di sacrificio, l'austerità, la disciplina, i valori o gli atteggiamenti che hai intuito nel loro modo di vivere.

Mi è sembrato di percepire in lui un chiaro senso di obbedienza che nasconde o rivela un senso di famiglia o di congregazione che è una delle insistenze del nostro Fondatore nella sua Lettera Testamentato. E l'obbedienza, a volte, implica una dose di sacrificio per saper "perdersi" nel gruppo o per cercare il bene del gruppo, della comunità» (p. *Carlos Collantes s.x.*).



Nel frattempo, la Fraternità Saveriana "San Guido Maria Conforti", la Comunità parrocchiale "Cristo Redentore" e la Parrocchia "Sacro Cuore di Gesù", nel fare le condoglianze alla Famiglia Saveriana per "la partenza del nostro fratello p. Giancarlo Anzanello", attestavano:

«P. Giancarlo Anzanello ha lasciato qui a Buenaventura grandi ricordi per il suo grande carisma nel suo lavoro missionario e pastorale.

Sottolineiamo anche il suo grande lavoro missionario sulla vecchia e la nuova autostrada a Buenaventura, così come la costruzione di molte cappelle, per esempio: la cappella di "Santa Laura Montoya" nel quartiere di Carlos Holmes e "La Sagrada Familia" a Unión de Vivienda.

Innalziamo le nostre preghiere al Signore affinché questo suo figlio, che ha dato la vita portando il Vangelo nei luoghi più remoti del mondo, possa essere accolto nella Casa del nostro Padre, lasciando grandi tracce in ciascuno dei nostri cuori per i suoi grandi insegnamenti sulla conoscenza e la sequela di Cristo. Al riguardo, egli soleva dire: "Vale la pena dire di sì al Signore. Non te ne pentirai mai"» (*Fraternità saveriana San Guido Maria Conforti*).

Il p. Rolando Ruiz Durán, che da vari anni lavora in Spagna, condivide il suo ricordo del p. Anzanello con queste parole:

«A proposito del p. Giancarlo Anzanello, vorrei scrivere qualcosa, anche se mi è difficile. Un attimo fa ero in cappella dove sono le sue ceneri. Volevo pregare il Rosario; accanto all'urna c'è il necrologio scritto da noi, in cui riportiamo una frase detta da lui, alcuni anni fa, durante una Veglia di preghiera per le vocazioni, in una delle parrocchie di Madrid, e cioè: "Vale la pena dire di sì al Signore. Non si rimpiange mai!"

Posso dire che p. Giancarlo era uno di quei missionari della vecchia guardia, cioè di quelli che avevano i loro orari molto organizzati: molto fedele alla preghiera comunitaria e personale e aveva sempre in mano il Breviario. Era un uomo molto felice, anche se negli ultimi anni la sua perdita dell'udito aveva diminuito quella gioia che donava quando eravamo insieme, non

potendo partecipare alle conversazioni, ridendo e anche raccontando barzellette. Molto spesso mi prendeva in giro, perché io passavo molto tempo fuori dalla comunità per le giornate di animazione missionaria e, quando ritornavo, mi chiedeva chi io fossi, alludendo al fatto che ero stato via per molto tempo. E mi chiedeva: “Quante vocazioni hai trovato?”. E alla mia risposta: “Nessuna! Ma ho salvato la mia”, egli rispondeva con ammirazione e sorpresa: “Proprio niente? Va bene!” e rideva molto piacevolmente.

Era un “maestro” per la gente. P. Giancarlo amava celebrare Messa nelle parrocchie e nelle cappelle, creando molta amicizia e ammirazione. Di solito non andava a passeggio: non era il suo genere, perché era molto sedentario, ma per la celebrazione delle Messe non c'erano problemi. Preparava tutte le sue omelie e le scriveva, con l'aggiunta di battute personali, che piacevano alla gente, perché esprimevano il suo carattere. Negli ultimi anni non era consigliabile che p. Giancarlo andasse a celebrare Messa, avendo già avuto un po' di vertigini e le suore dovevano portarlo in macchina. Ma egli insisteva che voleva andare a celebrare Messa, non misurando le sue forze: non era più il giovane di prima.

L'ho avuto anche come confessore. Un giorno, mi disse che da giovane gli era stato detto che non era consigliabile confessarsi da qualcuno della stessa comunità. Mi chiese perché glielo chiedevo non essendo un obbligo ma un consiglio. E alla mia risposta che ero libero di scegliere con chi confessarmi, egli disse: “Va tutto bene!”.

Gli ultimi giorni sono stati strani. P. Jesús Morales era andato a trovarlo nel pomeriggio. P. Giancarlo soffriva molto, ma non diceva niente: la sua temperatura era di 39,3. Così egli contattò i servizi di sanità pubblica, seguendo le linee-guida e i protocolli stabiliti. Non avendo al momento difficoltà respiratorie, gli dissero di richiamare il giorno successivo. Il giorno dopo, la temperatura gli si era abbassata. Tutti abbiamo sospirato. Ma nel pomeriggio la temperatura tornò su e noi ricorremmo al servizio del medico privato, che avevamo assunto. Giunta l'ambulanza, ci recammo all'ospedale “San Francesco d'Assisi”. Arrivati al pronto soccorso dell'ospedale, p. Giancarlo, portato fuori dall'ambulanza, scomparve dalla mia vista. Non l'ho più visto» (p. *Rolando Ruiz Durán s.x.*).

Infine, il p. Mario Mula, Vicario General dei Missionari Saveriani, ricorda il p. Anzanello con queste belle parole:

«Carissimi Familiari, Amici e Membri della Comunità Parrocchiale di Santa Maria delle Grazie in Conegliano Veneto.

Mi unisco volentieri a voi, in questo momento, nel ricordo del carissimo confratello ed amico P. Giancarlo. Mi scuso per non aver potuto raggiungervi e dare insieme a voi questo meritato omaggio alla sua persona e dire grazie al Signore per il dono della sua vita e della sua vocazione missionaria.

Il primo ricordo che ho di lui è a Macomer, in Sardegna, prima sua destinazione dopo l'ordinazione presbiterale: ero un ragazzo ma mi colpì subito la sua giovialità e semplicità; a volte ho pensato anche all'impatto che ebbe nel ritrovarsi immerso d'improvviso in una terra come la Sardegna, ben diversa dal suo Veneto, con parlate incomprensibili e usi e costumi totalmente diversi dai suoi... Per lui fu sicuramente la prima esperienza di "inculturazione missionaria"!

La vita intanto passò, e lo ritrovai, o meglio, mi ricevette in Spagna, mia prima destinazione. Lui vi era stato destinato nel 1966. Giancarlo lo trovai sempre uguale, gioviale e preciso, ma un po' più serio, vi dirò... Era, in quel momento, Superiore dei Saveriani della Spagna: erano i tempi un po' agitati del dopo-Concilio; in Spagna era ancora vigente la dittatura franchista; ed erano tempi di crescita della Comunità saveriana spagnola, e quindi tempi e ruolo, il suo, di grande responsabilità per riuscire a formare e preparare buoni missionari saveriani spagnoli. Era anche direttore del Giornalino "Misioneros Javerianos" che lui non dubitava di definire "el periódico más bonito del mundo" (il giornalino più bello del mondo!).

Dopo qualche anno fu destinato alla Colombia. Quando lui arrivò, l'unica presenza dei Saveriani in Colombia era quella nella città di Buenaventura! Se è difficile ancora oggi entrare e condividere in tutto la vita e i grossi problemi di questa realtà colombiana delle più problematiche, vi lascio immaginare 40 anni fa... All'arrivo dei Saveriani, 6 anni prima, il vescovo aveva affidato loro la parrocchia della Città "vecchia", con i quartieri addossati al porto (il più importante del paese) e formata, la maggior parte, da baraccopoli spinte sul mare su palafitte. Giancarlo vi si dedicò anima e corpo: la gente semplice e carica di tante sofferenze ha trovato in lui un padre e un amico; divenuto parroco, quello che sempre mi ha colpito era la sua 'presenza' e disponibilità, a qualsiasi ora del giorno.

Nel 1984, il Vescovo di Buenaventura affidò ai Saveriani un'altra parrocchia: tosta, direi, con problematiche altrettanto drammatiche: erano quartieri di invasione, baracche di legno tirate su alla meno peggio da persone scappate dall'interno, dalle rive dei fiumi, dai villaggi della foresta per sfuggire alla violenza diffusa a causa del narcotraffico e la guerriglia. La Diocesi ci aveva messo a disposizione una casetta umile, in mezzo ad altre, abitate da persone che sopravvivevano giorno per giorno con espedienti non sempre leciti pur di tirare avanti. E il P. Giancarlo lì, sempre lì, con pazienza, con attenzione e sommo rispetto per tutti, come parroco e compagno di viaggio di questo popolo di persone semplici e in difficoltà.

In Colombia è rimasto per più di 17 anni. Destinato nuovamente alla Spagna ha ripreso il suo ruolo di direttore del Giornalino; in seguito, a lui è stata affidata la responsabilità di Amministratore della Circoscrizione.

Mi scusate se vi racconto tutto questo: a Giancarlo mi legano tanti ricordi e tante vicende vissute e affrontate insieme, sia in Colombia come in Spagna. Dal 2005, infatti, io l'ho raggiunto a Madrid ed ho avuto la fortuna

di percorrere insieme i suoi anni di piena maturità come persona e come religioso e poi il suo lento e crescente declino delle forze.

Negli ultimi tempi, oltre per vari acciacchi, si trovava limitato, nella relazione con noi e con le persone, per una progressiva sordità: qualche volta me ne parlava con sincero rammarico, lui così immediato nel dialogo e nelle battute, per questo impedimento che gli causava sconforto e inadeguatezza di fronte a coloro che magari ricorrevano a lui per consiglio e dialogo.

Il Signore ha permesso che anche lui fosse coinvolto e travolto dalla tragedia epocale della pandemia: ci ha lasciato accompagnato sempre dalla vicinanza di persone amiche che, in nome di noi confratelli, nella clinica lo hanno assistito fino alla fine con molto amore e sincero apprezzamento. Lo ricordo così, e mi unisco ai preziosi ricordi di tutti voi. Ringraziamo il Signore per la sua persona e per la sua vocazione missionaria: l'aver condiviso le sofferenze e le gioie di tanti 'poveri Cristi' lo rendono degno dell'abbraccio del Padre celeste che lo ha accolto nel suo Regno come servo fedele. Juan Carlos, descansa en paz!

Riposa in pace e prega per noi!» (p. Mario Mula s.x., Roma 27 agosto 2020).

A cura di P. Domenico Calarco s.x.

IN MEMORIAM: PROFILI BIOGRAFICI SAVERIANI

Direttore Responsabile: Javier Peguero Pérez
Redazione: Domenico Calarco, Gabriele Ferrari
Impostazione grafica: Gian Paolo Succu

Edizioni: CDSR
(Centro Documentazione Saveriani Roma)

Pubblicazioni: Missionari Saveriani
viale Vaticano 40 – 00165 Roma

Roma 2020

Tipografia Leberit Srl
via Aurelia 308 – 00165 Roma

FINITO DI STAMPARE: 15 SETTEMBRE 2020

Profili Biografici Saveriani 23/2020

CDSR Centro Documentazione
Saveriani Roma